

RASSEGNA STAMPA Martedì 4 settembre 2012

Medici pronti allo sciopero contro i piani delle Regioni.

IL SOLE 24 ORE

I medici di base minacciano lo sciopero ma la riforma è un'occasione da cogliere.

CORREIRE DELLA SERA

Medici di base e pediatri pronti allo sciopero a oltranza.

IL MESSAGGERO

Decreto Sanità l'ira dei medici "Sarà sciopero".

IL MATTINO

Ambulatori aperti 24 ore al giorno ma non vogliamo scontri ci camici.

AVVENIRE

Decreto Balduzzi parola alle Regioni.

LA DISCUSSIONE

Documento unico a tappe

Per carta d'identità elettronica e tessere sanitaria "fusione" a tappe.

IL SOLE 24 ORE

SANITÀ

77

Decreto Balduzzi, medici pronti allo sciopero contro le Regioni

Roberto Turno ▶ pagina 12

Sanità. Nel mirino le proposte di modifica al decreto Balduzzi

Medici pronti allo sciopero contro i piani delle Regioni

Roberto Turno
ROMA

■ Medici di famiglia e pediatri pronti allo «sciopero a oltranza» contro le proposte delle Regioni. Medici ospedalieri che accusano i governatori. Industrie farmaceutiche che temono lo «tsunami» per il settore. Resta alta la protesta contro il "decretone sanitario" di **Renato Balduzzi**. Un provvedimento il cui destino immediato è ancora incerto. Un po' l'impegno del Governo nella tarda mattinata di domani al tavolo sulla produttività con imprese e banche, un po' le intese da definire tra i ministeri soprattutto dopo l'altolà dell'Economia su giochi d'azzardo e scommesse: fatto sta che Palazzo Chigi deciderà solo oggi se affrontare domani in Consiglio dei ministri il "decretone" di Balduzzi o se rinviare ancora una volta la partita a venerdì o addirittura alla prossima settimana.

Sarà una sorta di mini pre-Consiglio informale, questa mattina, a sciogliere le ultime riserve dopo le prime intese che pure sono state raggiunte ieri e che lasciano aperto più di qualche spiraglio per un varo del Dlg già domani. Anche se le tensioni non accennano a diminuire, visto il fuoco di sbarramento che continua ad alzarsi contro il decreto di Balduzzi. Ma adesso anche contro le Regioni, che han-

no messo a punto un corposo pacchetto di modifiche nei confronti del quale ieri hanno fatto muro i medici dipendenti e convenzionati. Medici di famiglia, pediatri e specialisti, in particolare, sono già sul piede di guerra e minacciano scioperi «a oltranza» se venissero stravolte le proposte del ministro. Mentre le industrie farmaceutiche, dopo la riunione straordinaria di ieri del comitato di presidenza di Farmindustria, rilanciano le preoccupazioni contro i nuovi tagli in arrivo appena un mese dopo la spending review che «stravolgono la possibilità di fare impresa»: nel mirino soprattutto la sforbiciata al Prontuario, le prescrizioni off label di farmaci anche solo per ragioni economiche, gli spacchettamenti di medicinali negli ospedali. Serve un tavolo di confronto vero, chiedono, non un decreto.

Insomma, la sfida sul decreto resta apertissima. Anche se ormai è considerata una certezza l'abbandono della "tassa sulle bollicine" (a meno che non se ne occupi il Parlamento) e anche la stretta su giochi e scommesse verrà quanto meno allentata. Così come salteranno (su proposta delle Regioni) le proposte sulla non autosufficienza, che confluiranno in un Ddl governativo autonomo complessivo. Destino incerto anche per il fascicolo sanitario elettronico, del quale si occupa anche (si veda

articolo accanto) un prossimo decreto sull'agenda digitale insieme alla ricetta e alla cartella clinica elettronica.

Intanto oggi la partita si sposta al tavolo delle Regioni, che sono convocate in via «straordinaria» proprio sul decreto di Balduzzi, salvo poi aggiornarsi in caso di rinvio del Consiglio dei ministri. Le loro proposte (per il testo si veda www.24ore-sanita.com), del resto, intervengono a fondo sul testo di Balduzzi. A partire dai medici convenzionati, col passaggio alla dipendenza non solo dei medici di guardia medica, ma anche di quelli di base e dei pediatri. Di più: il medico avrebbe un tetto di spesa individuale e la decisione sull'associazionismo spetterebbe alla programmazione regionale, senza più essere un obbligo. Novità anche sulla libera professione, garantendo comunque autonomia alle regole locali, ma anche sulla scelta dei primari che non premierebbe più necessariamente chi ha ottenuto i migliori punteggi: tutto resterebbe in mano alla politica, salvaguardando tra l'altro i Policlinici universitari, denuncia l'Anaa. Per non dire, ancora sul personale, della stretta sulla mobilità.

Ed ecco ancora da parte dei governatori altre novità sui farmaci, in aggiunta a quelle proposte da Balduzzi: dalla scadenza del brevetto di un farmaco

rimborsato dal Ssn, in assenza della commercializzazione del corrispondente farmaco equivalente, «l'azienda farmaceutica è tenuta alla riduzione del prezzo del 40%». Mentre sulle

farmacie le Regioni chiedono al **ministro della Salute** di fare retromarcia: il criterio della distanza tra gli esercizi, che Balduzzi vorrebbe cancellare, andrebbe anzi incrementato da

200 a 300 metri.

FARMINDUSTRIA

Le imprese rilanciano le preoccupazioni sui tagli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

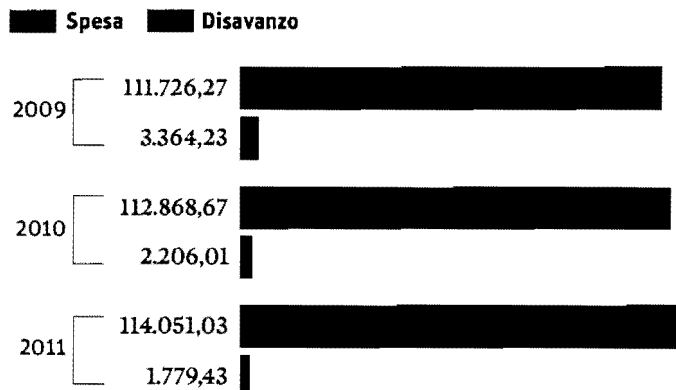
al Prontuario e le prescrizioni off label: serve un confronto vero, non un decreto

I conti del Ssn

La Relazione Mef

La Relazione generale sulla situazione economica nel Paese nel 2011 del ministero dell'Economia evidenzia «un miglioramento dei risultati di gestione a livello nazionale per il 2011 rispetto al 2010, in cui il disavanzo sanitario nazionale era stato pari a 2,206 miliardi di euro». La buona performance, spiega la Relazione, è valutabile anche in relazione all'incidenza percentuale del disavanzo sanitario rispetto al finanziamento complessivo, pari a circa il 3% negli anni 2008-2009 a fronte di un valore eguale a 1,6% nell'anno 2011

Spesa e disavanzi. Milioni di euro



Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2011, ministero Economia

LO SCIOPERO DEI MEDICI, I DIRITTI DEI PAZIENTI

di LUIGI RIPAMONTI

I medici minacciano lo sciopero contro le modifiche apportate dagli assessorati regionali alla Sanità al «decreto» del **ministro**

Balduzzi. Il decreto mira a modificare la medicina del territorio, prevedendo, fra l'altro, associazioni fra medici e aumento della copertura

oraria del servizio, in modo che i pazienti possano sempre trovare qualcuno cui rivolgersi, senza intasare i Pronto soccorso per condizioni

di scarsa gravità.

CONTINUA A PAGINA 34
A PAGINA 18 De Bac

I MEDICI DI BASE MINACCIANO LO SCIOPERO MA LA RIFORMA È UN'OCCASIONE DA COGLIERE

Per questi cambiamenti sarebbero previste forme d'incentivo, che, però, le Regioni sono restie a concedere in questo momento di ristrettezze finanziarie. Non solo, i medici di famiglia non digeriscono alcuni aspetti tecnici degli emendamenti delle Regioni, fra cui quelle che prevedono che il medico convenzionato possa diventare dipendente e quelle relative ai tetti di spesa per i medici singoli e aggregati.

Se tutte le sigle di categoria sono pronte a scioperare, ovviamente le loro ragioni devono essere ascoltate. Tuttavia, senza voler entrare negli aspetti tecnici della questione, che lasciamo alla dialettica fra le parti in causa, da cittadini/pazienti riesce difficile non soffermarsi sul rischio

evocato da uno dei sindacati di «mancata tutela del rapporto fra medico e paziente» che la riforma, comunque, comporterebbe. Questo rapporto, in realtà, in moltissimi casi è andato già sfilacciandosi nel tempo, e non solo per responsabilità dei medici, che, va ricordato, hanno visto il proprio ruolo snaturato dai crescenti gravami burocratici cui sono stati via via sottoposti. Però è un fatto che la relazione col proprio curante di riferimento, almeno fuori dall'ambulatorio e dall'orario canonico previsto per le visite domiciliari, sia stata sempre più delegata prima alle Guardie Mediche e poi al 118 e, quindi, al Pronto Soccorso.

Questa situazione ha nel tempo insinuato in molti la percezione (sbagliata)

che il medico di famiglia fosse un medico «per la routine», quasi, ci si passi il termine, «di serie B» e che, «per le cose serie», ci volessero sempre ospedali e specialisti. È ovvio che per le cose «davvero serie» è così: in un ambulatorio le possibilità di intervento sono limitate, ma non limitate quanto si pensa, e, soprattutto, non va sottovalutata la competenza di chi l'ambulatorio lo gestisce. La riforma, come ogni cambiamento, comporterà dei sacrifici, ma potrebbe anche aiutare i medici di famiglia a riconquistare il ruolo e la considerazione che giustamente spetta loro. Forse è un'occasione che la categoria non dovrebbe lasciarsi sfuggire.

Luigi Ripamonti

Sindacati contrari alle modifiche del decreto chieste dalle Regioni

Medici di base e pediatri pronti allo sciopero a oltranza

ROMA — Medici di base e pediatri pronti allo sciopero se il decreto sanità del ministro **Salvatore** dovesse essere modificato come chiesto dai governatori delle Regioni. I tre sin-

dacati maggioritari dei medici convenzionati Fimmg (medici famiglia), Sumai (ambulatoriali) e Fimp (pediatri) dichiarano lo stato di agitazione e sono sul piede di guerra. Tra i pun-

ti contestati dai dottori c'è il rapporto di lavoro. Secondo i sindacati se passassero le proposte delle Regioni i medici e pediatri di famiglia, oggi liberi professionisti, diventerebbe-

ro dipendenti regionali e non sarebbero più obbligatorie le aggregazioni di medici di base per garantire l'assistenza 24 ore su 24.

CASTAGNI E EVANGELISTI A PAG. 5

10, Il Messaggero G.p.A. - D. 11105264 - P. 60-61 344 - 15

LA SANITÀ Il testo al prossimo Consiglio dei ministri, verso lo stralcio di alcune norme

Medici di base e pediatri pronti allo sciopero a oltranza

«No alle modifiche al decreto Balduzzi chieste dalle Regioni»

di ELENA CASTAGNI

ROMA - Le ultime 24 ore del decreto Sanità prima della discussione in Consiglio dei ministri si annunciano al cardiopalma. Quasi non bastassero gli annunci e le retromarcie che hanno caratterizzato l'iter della preparazione del testo, ora ci si mettono anche i medici di famiglia che si dichiarano pronti allo sciopero a oltranza nel caso in cui le proposte delle Regioni per la modifica del decreto Balduzzi venissero accettate.

Già, perché non si tratta di una contestazione a quanto indicato dal ministro, bensì di una guerra agli emendamenti proposti dagli assessori regionali in cui, spiegano le principali sigle dei camici bianchi convenzionati, «i conflitti di competenza e di potere prevalgono sui contenuti messi insieme in modo raffazzonato, senza tenere conto degli effetti devastanti che potrebbero determinare». In pratica gli iscritti Fimmg (medici di famiglia), Sumai (ambulatoriali) e Fimp (pedi-

tri) temono che se passassero le proposte delle Regioni, il medico di famiglia potrebbe diventare dipendente e le aggregazioni dei medici non sarebbero più obbligatorie. Mentre l'Anaa-Assomed (i medici dirigenti) contesta l'affossamento del lavoro sul governo clinico.

Così la conferenza delle Regioni, convocata per questa mattina alle 10,30, appare oltremodo opportuna, quanto meno per cercare di trovare gli ultimi accordi in vista dell'appuntamento di domani in Consiglio dei ministri. «I medici di base in linea di principio difendono i propri diritti - spiega il coordinatore degli assessori alla Sanità Luca Coletto, lui stesso assessore in Veneto - ma in un momento come questo di difficoltà è opportuno che tutti si siedano a un tavolo con il fine di dare un miglior servizio ai cittadini».

Nuova patata bollente dunque, che si aggiunge alle altre proposte del decretone subito contestate, come la tassa sulle

bibite gassate che verrà eliminata quasi sicuramente dal testo definitivo, anche se non è escluso che venga ripensata in altra forma. Esce anche l'articolo relativo alla non autosufficienza, giudicato troppo problematico sia dalle Regioni, sia dai medici. Probabilmente sarà trasformato in un disegno di legge autonomo concordato con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La Sanità, invece, è decisa a lottare per gli articoli che combattono la ludopatia, che allontanano i videopoker dalle scuole e rivedono la pubblicità che spinge al gioco. Nonostante gli attacchi, al ministero tengono duro: «La discussione - dicono - è ancora in corso».

L'agitazione dei medici convenzionati rischia di rendere ancora più incandescente la discussione per la stesura definitiva del testo del decreto. Ma certo è che non basteranno semplici rassicurazioni a

far rientrare le minacce di sciopero in quanto i camici bianchi sono «uniti e determinati» nel contrastare lo stravolgimento del decretone «ma soprattutto - dicono nella nota congiunta in cui si proclama lo stato di agitazione - sono determinati nella volontà di riaffermare

una visione della sanità territoriale che veda medico e cittadino alleati nella ricerca di percorsi di salute e non nemici per la ricerca di percorsi di bilancio». Ancora più incalzante Costantino Troise, segretario nazionale di Anaao-Assomed che «invita il ministro e il Parlamento a difendere le proprie prerogative sottraendo la sanità al destino di campo di batta-

glia cui la si vorrebbe avviare». Perché ciò che si teme è «una nuova fase di conflitto istituzionale che vede le regioni appiattite in una logica di sindacato che rischia di produrre più danni delle manovre economiche».

Ma il decreto che tra l'altro riorganizza i medici di base con aggregazioni sul territorio in grado di garantire assistenza 24 ore su 24, che rivede l'intramoenia e introduce la tracciabilità dei pagamenti e annuncia bandi pubblici regionali per nominare i dirigenti, non piace al presidente nazionale dello Smi,

il sindacato dei medici «Il decretone sulla salute del medico di famiglia tuona Giuseppe del B. proposito dello stato di ne pensa certamente che «nonostante altri sindacati no rinsaviti solo adesso

*Quasi certa
la rinuncia
alla tassa
sulle bibite gas*

Il caso

Decreto Sanità medici pronti a fare sciopero

Monta lo scontento contro il «decretone» sanità, ma la colpa questa volta è delle Regioni. Ai medici, infatti, non sono proprio piaciute le modifiche apportate dagli assessori alla Sanità al documento di Balduzzi. Tanto

che i tre sindacati maggioritari dei medici convenzionati Fimmg (medici famiglia), Sumai (ambulatoriali) e Fimp (pediatri) hanno dichiarato lo stato di agitazione e sono pronti a proclamare lo sciopero. Intanto, in queste ultime ore, continua il lavoro

febbrile dei tecnici dei vari ministeri per limare il «decretone» e trovare le coperture finanziarie, in vista del Consiglio dei ministri del 5 settembre, in cui dovrà essere presentato, e si sta anche valutando l'ipotesi di stralciare alcune parti del «decretone» per inserirle in un ddl a parte.

> Servizio a pag. 4

Decreto sanità l'ira dei medici «Sarà sciopero»

Nel mirino le modifiche delle Regioni
Ultimi ritocchi, domani il sì del Cdm

ROMA. Monta lo scontento contro il «decretone» sanità, ma la colpa questa volta è delle Regioni. Ai medici infatti non sono proprio piaciute le modifiche apportate dagli assessori alla Sanità al documento di Balduzzi. Tanto che i tre sindacati maggioritari dei medici convenzionati Fimmg (medici famiglia), Sumai (ambulatoriali) e Fimp (pediatri) hanno dichiarato lo stato di agitazione e sono pronti a proclamare lo sciopero. Intanto in queste ultime ore continua il lavoro febbrile dei tecnici dei vari ministeri per limare il decreto e trovare le coperture finanziarie, in vista del Consiglio dei ministri di domani in cui dovrà essere presentato, e si sta anche valutando l'ipotesi di stralciare alcune parti del provvedimento per inserirle in un ddl a parte.

Altro nodo importante sarà la Conferenza delle Regioni convocata per oggi in cui si cercheranno di trovare gli ultimi accordi prima del via libera del

Cdm. «I medici di base, in linea di principio, difendono i propri diritti ma in un momento come questo di difficoltà è opportuno che tutti si siedano a un tavolo con il fine di dare un miglior servizio ai cittadini, e io parlo per i veneti», spiega intanto l'assessore del Veneto alla Sanità, Luca Coletto, che coordina gli assessori delle altre Regioni.

«Modifiche o ipotesi di modifiche non cambiano la sostanza: il decretone sulla sanità è la morte del medico di famiglia. Il problema, infatti, è l'impianto generale di questa riforma che non tutela il rapporto tra medico e paziente. Questo ministro non ha mai ascoltato le istanze della categoria e più volte ha calpestato le esigenze professionali.

Per questo motivo lo Smi prenderà certamente in considerazione l'ipotesi di aderire allo sciopero dei medici di base e dei pediatri, nonostante altri sindacati siano rinsaviti solo adesso», dice il presidente nazionale del sindacato medici italiani, Giuseppe Del Barone.

Al ministro Balduzzi, al governo e ai parlamentari viene chiesto «di impedire lo scempio» e i camici bianchi si dicono «uniti e determinati nel contrastare lo stravolgimento da parte delle Regioni del decreto. I conflitti di competenza e di potere prevalgono sui contenuti».

spiegano - messi insieme in modo raffazzonato, senza tenere conto degli effetti devastanti che potrebbero determinare». I medici di famiglia non digeriscono il fatto che, negli emendamenti delle Regioni, il medico convenzionato possa diventare dipendente, che le aggregazioni di medici non siano più obbligatorie e i tetti di spesa ai medici singoli e aggregati. L'Annao-Assomed (medici dirigenti) contesta invece l'affossamento del lavoro sul governo clinico.

Avanza dunque l'ipotesi che alcune parti del «decretone» potrebbero essere stralciate e trasformate in un disegno di legge autonomo. È l'ipotesi che stanno valutando governo e Parlamento, come si apprende da fonti parlamentari. Tra gli articoli da inserire in un ddl a parte c'è quello sulla non autosufficienza, giudicato molto problematico dalle Regioni e dai medici.

A sbarrare la strada al «decretone» anche Farmindustria che «non condivide l'adozione di un'altra norma di carattere economicistico, stabilita con una non necessaria decretazione d'urgenza, che stravolge la possibilità di fare impresa». L'associazione delle imprese del farmaco aderente a Confindustria si dichiara disposta «a partecipare ad un tavolo per offrire il proprio contributo su tutte le iniziative, anche legislative, relative al settore per verificarne l'impatto sugli investimenti e la produzione farmaceutica in Italia». Il comitato di presidenza di Farmindustria, che si è riunito ieri proprio per esaminare il decreto legge di riordino della sanità presentato da Balduzzi, ha poi sottolineato che «con il dl saremmo comunque al terzo cambio del quadro regolatorio di riferimento delle imprese del farmaco realizzato, con decretazione d'urgenza, in soli sei mesi. Con gravi conseguenze sulla possibilità di programmare qualsiasi attività industriale. Questo - si legge ancora in una nota - a nemmeno trenta giorni dall'ultima manovra che ha fatto pesare il 40% della riduzione del Fondo sanitario nazionale proprio sulla farmaceutica. E che ha introdotto nuove norme sulla prescrizione del principio attivo, ancora in fase di interpretazione e applicazione».

re. po.



”

Lo stralcio
Sulle norme contestate avanza l'ipotesi di inviare il dossier in Parlamento

L'attività del Governo Monti

Fino al 24 agosto 2012

41

disegni di legge di ratifica di accordi internazionali



26

decreti legge

17

disegni di legge

I VOTI DI FIDUCIA



Camera



20



Senato



14

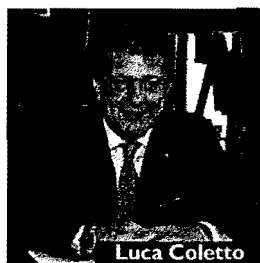
34

in totale

«Ambulatori aperti 24 ore al giorno ma non vogliamo scontri coi camici»

DA ROMA

Luca Coletto, assessore leghista alla Sanità in Veneto, ha ben chiaro il traguardo. Ma non vuole travolgere nessuno, meno che mai i medici di famiglia: «Noi vogliamo garantire l'assistenza 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 - spiega il coordinatore della commissione Salute - con innegabili vantaggi per i pazienti, riducendo i ricorsi al pronto soccorso e i ricoveri. Per noi assessori regionali è un obiettivo raggiungibile col passaggio dei medici di base alle Regioni». **L'idea di diventare dipendenti regionali ha fatto infuriare i medici.** Oggi tutti devono fare un passo indietro. La commissione Salute ha raccolto i pareri delle Regioni, ora i presidenti potrebbero fare proposte diverse: spetta a loro e al **ministro Balduzzi**, che ha avuto la sensibilità di ascoltare preventivamente le Regioni, decidere. **Nessun braccio di ferro coi medici?**



Parla Luca Coletto
coordinatore degli
assessori alla Sanità

La nostra proposta non vuole essere una forzatura nei confronti della categoria. Puntiamo a un obiettivo, la strada non è detta sia una sola. Noi assessori non pretendiamo di possedere la verità, ma abbiamo sollevato l'attenzione su una *vexata quaestio*.

Qual è l'obiettivo?

In Veneto abbiamo raggiunto l'accordo proprio con la Fimmg perché entro l'anno

l'assistenza sia 6 giorni su 7, sabato compreso, 7 ore al giorno, per ora. Al livello nazionale bisogna arrivare a un servizio in cui il paziente ha un medico sempre disponibile, evitando i troppi "codici bianchi" per i quali fra l'altro si paga un ticket. E costosissimi ricoveri. In alcune ore il cittadino troverebbe il medico di fiducia, nelle altre un collega che però avrà sottomano il suo fascicolo. Basta con gli ambulatori chiusi. (L.Liv.)

Decreto Balduzzi parola alle Regioni

Oggi la bozza della discordia sarà esaminata dagli enti locali, domani in Cdm

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

Il decreto Balduzzi, al centro di numerose polemiche, nonostante sia stato già ampiamente edulcorato, continua a scontentare quasi tutti. Oggi la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in riunione straordinaria ha all'ordine del giorno la valutazione del «Provvedimento recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la tutela della salute». La bozza del ministro della Salute - salvo slittamenti dell'ultima ora - sarà presa in esame al Consiglio dei ministri di domani dopo un fine settimana dedicato a smussare gli angoli dei provvedimenti. Come è noto, infatti, è stata eliminata la tassa sulle bibite gassate che tanto aveva indignato per la sua portata tipica di uno Stato etico (anche se c'è da dire che in molti Paesi queste bevande - altamente dannose per i bimbi - sono giustamente tassate). Depennata anche la norma sul Piano per la non autosufficienza per il quale si studierebbe un iter a sé stante da concordare con il ministero del Welfare e le Regioni. Le indiscrezioni parlano infatti di un testo molto più asciutto rispetto all'ultima bozza. Resterebbero comunque le norme su intramoenia e cure primarie. Su queste ultime, durante il fine settimana, c'è stata un po' di maretta sulla questione dell'H24, ovvero dell'apertura sette giorni su sette per tutto l'arco della giornata degli studi dei medici di famiglia. Sul punto, in una lettera agli iscritti, il segretario della Fimmg, Giacomo Milillo aveva chiarito che il decreto non prevede tale eventualità, aggiungendo poi che «i pazienti riceveranno dal proprio medico di base un recapito per le emergenze notturne, al quale risponderà un medico della squadra di 15-20 medici dell'aggregazione prevista dalla riforma». Sul tema vanno poi registrate anche le obiezioni delle Regioni che hanno subito messo le mani avanti sul fatto che nessun onere economico aggiuntivo a loro carico potrà essere contemplato senza copertura.

Alla vigilia del parere degli enti locali si moltiplicano le proteste per il pacchetto Salute. «Di fronte ad un decreto che rischia definitivamente di stravolgere il sistema farmacia inteso come un servizio pensato per il bene della comunità, dobbiamo ringraziare lo

sforzo degli assessori regionali alla Sanità, che con la loro proposta stanno cercando di cor-

reggere la folle norma contenuta nel "decreto" sanitario che abolisce la distanza minima tra le farmacie». Così il presidente di Federfarma Roma, Franco Caprino, commentando l'emendamento correttivo proposto dalle Regioni, in un documento inviato al ministro Balduzzi, in base al quale le far-

macie devono avere una prossimità almeno di 300 metri, in modo da garantirne la capillarizzazione. La Società italiana di ginecologia ed ostetricia (Sigo) rivolge un appello al premier Mario Monti contro la bozza sulla sanità. «I ginecologi italiani si dicono» contrari al decreto e chiedono al governo di «coinvolgere le società scientifiche». «In segno di protesta contro i provvedimenti sulla intramoenia,

visiteremo gratis le pazienti sprovviste di assegni o carte di credito, rilasciando regolare parcella a costo zero» annuncia il presidente Nicola Surico. La Sigo si definisce «profondamente offesa e preoccupata per i provvedimenti voluti dal ministro Balduzzi». «Siamo sul piede di guerra - avverte Surico -. Questo testo di legge non tratta in modo adeguato validi professionisti impedendogli, di fatto, la libera professione». È invece «una coltellata alla schiena dei lavoratori italiani» la disposizione che impone al medico di indicare in ricetta il principio attivo e non il nome commerciale dei farmaci. Sono le dure parole di Lucia Aleotti, vicepresidente di Menarini Farmaceutici e vicepresidente di Farminindustria con delega allo sviluppo industriale. Favorendo le aziende produttrici di farmaci generici, che producono nelle economie emergenti come India e Cina, «si vuol far pagare alle aziende farmaceutiche per sprechi che sono in altri settori della pubblica amministrazione,

si chiede diappare i buchi delle Regioni che non sono stati creati dalla farmaceutica. Così - ribadisce Aleotti - pagheranno le aziende farmaceutiche e i loro lavoratori, per colpe che non hanno».

DECRETO CRESCITA



Per carta d'identità elettronica e tessera sanitaria «fusione» a tappe

Carmine Fotina ► pagina 12

L'agenda per la crescita
LE MISURE DEL GOVERNO

Attrazione di investimenti esteri
Il «Desk Italia» elaborerà annualmente
proposte di semplificazione amministrativa

Scuola e trasporti
Classi digitali ed e-learning nei centri più isolati
Arriva il biglietto elettronico per tram e bus

Documento unico a tappe

L'unificazione di Cie e tessera sanitaria sarà graduale - Acquisti Consip digitali

Carmine Fotina
ROMA

Il doppio vertice con le parti sociali offrirà nuovi spunti sul tema della competitività, ma il lavoro del governo su agenda digitale, start up e investimenti esteri intanto va avanti. La nuova bozza del decreto in preparazione allo Sviluppo economico conferma le anticipazioni del Sole 24 Ore del 29 agosto ma contiene anche diverse novità. Il pacchetto andrà ora perfezionato, bisognerà stabilire se inserire nel Dl anche le parti relative a Pmi e semplificazioni (riducendo in questo caso gli articoli sul digitale) e soprattutto, anche se la maggior parte delle misure è a costo zero, in alcuni casi occorrerà individuare le coperture, ad esempio sugli incentivi per l'e-commerce e le nuove aziende innovative e sui progetti di ricerca dell'Agenzia digitale.

Nel testo compare, dettagliato, il progetto del nuovo «Documento digitale unificato (carta d'identità elettronica-tessera sanitaria)». Un Dpcm dovrà disporre «anche progressivamente, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, l'unificazione sul medesimo supporto». In sostanza, per il nuovo documento si profila un'implementazione a tappe. «In attesa della piena diffusione» sarà potenziata «la compo-

nente carta nazionale dei servizi della tessera sanitaria».

Ampio spazio nel decreto viene riservato all'Agenda digitale, con la previsione anche di una legge annuale (o biennale) per i servizi digitali. L'Agenzia per il digitale, oltre a coordinare la nascita delle cosiddette comunità digitali «intelligenti», potrà promuovere appalti pubblici innovativi, appalti precommerciali presso le amministrazioni locali e «grandi progetti di ricerca e innovazione» anche mediante ripartizione del rischio e accordi con la Bei, la Cassa depositi e prestiti e investitori istituzionali. La stessa Agenzia dovrà promuovere emissioni di «obbligazioni di impatto sociale» (istruzione, beni culturali, immigrazione cc.) per le quali si faciliterà la raccolta di capitali di rischio. Confermato il pacchetto sulle start up: iSRL innovative, contratto tipico per le nuove aziende con flessibilità sui contratti a tempo determinato.

Obbligo di acquisti telematici per la Pa, per importi inferiori alle soglie comunitarie, nel caso di convenzioni e accordi quadro della Consip nei settori dell'energia, dei carburanti e della telefonia. Nel menu anche l'obbligo della posta elettronica certificata esteso alle imprese individuali e il domicilio digitale del cittadino. È prevista l'Anagrafe nazionale della popolazione residente e si profila, a partire dal 2016, la ca-

denza annuale per il censimento Istat della popolazione.

Nel piano resta la digitalizzazione della sanità: fascicolo sanitario elettronico, prescrizione medica e cartella clinica digitale (dal 2014), armonizzazione dei sistemi contabili delle aziende sanitarie. Nel trasporto pubblico locale dovrebbe debuttare un sistema di biglietti elettronici interoperabili a livello nazionale, con regole tecniche che verranno definite da un Dpcm da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Confermato il fascicolo elettronico dello studente, che diventerà un obbligo per le università a partire dall'anno accademico 2013-2014. Viene spostato al 2014-2015 l'anno scolastico a partire dal quale il collegio dei docenti dovrà adottare «esclusivamente libri nella versione digitale o mista». Nasceranno i «centri scolastici digitali», in pratica «nelle situazioni di particolare isolamento, limitatamente alle piccole isole e ai comuni montani», nel caso di un numero di alunni che non consenta l'istituzione di classi, si utilizzerà l'e-learning.

Si alleggeriscono i vincoli relativi all'installazione di apparati per la trasmissione della banda larga con tecnologie mobili: solo autocertificazione per apparati di bassa potenza (al massimo 7 watt) e ridotto ingombro (al massimo 10 kg). Confermate le proce-

ture speciali per le reti in fibra ottica: dal Sistema informativo delle infrastrutture del sottosuolo, alla procedura nazionale per gli scavi all'obbligo per i condomini di consentire l'accesso agli operatori. Spunta poi l'esonero dalla Tosap per gli impianti in banda larga sia fissa sia mobile. Confermato il pacchetto su «moneta e fatturazione elettronica». I gestori di pubblici servizi dovranno accettare i pagamenti anche via pc

e telefonino. Rivenditori di prodotti e servizi oltre 50 euro dovranno accettare anche carte di debito, poi un successivo regolamento del Mise disporrà anche gli obblighi per i pagamenti via cellulare. Previsto, nel 2013, un contributo di mille euro alle micro e piccole imprese che avviano per la prima volta l'attività di commercio elettronico, mentre per le medie si studia una forma di detassazione dei ricavi nel ca-

so di e-commerce con l'estero.

Un'altra conferma, in attesa di un ulteriore confronto "politico", riguarda il Desk Italia, che dovrà «agevolare gli investitori esteri che manifestino interesse per la realizzazione di iniziative di significativo impatto economico e sociale per il Paese». Opererà presso il ministero dello Sviluppo facendo da raccordo tra Ice, Invitalia e le Regioni e dovrà

elaborare annualmente «proposte di semplificazione normativa ed amministrativa».

LA NUOVA BOZZA

Pagamenti alla Pa anche via cellulare. L'Agenzia digitale promuoverà progetti di ricerca in accordo con Bei, Cdp e investitori istituzionali

Le misure in arrivo

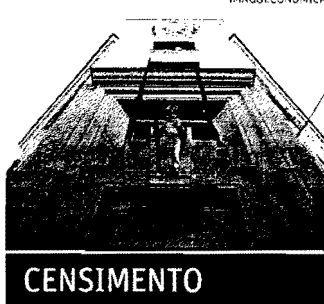
FOTOGRAMMA



E-COMMERCE

Previsto, nel 2013, un contributo di mille euro alle micro e piccole imprese che avviano per la prima volta l'attività di commercio elettronico, mentre per le medie imprese si studia una forma di detassazione dei ricavi nel caso di e-commerce con l'estero. Copertura necessaria: circa 35 milioni

IMAGOECONOMICA



CENSIMENTO

È prevista l'Anagrafe nazionale della popolazione residente e si profila, a partire dal 2016, la cadenza annuale per il censimento Istat della popolazione. Tutti i cittadini potranno indicare alla pubblica amministrazione un domicilio digitale per gestire ogni comunicazione a partire dal 1° gennaio 2013

FOTOGRAMMA



SANITÀ ELETTRONICA

La digitalizzazione della sanità prevede quattro interventi: fascicolo sanitario elettronico, prescrizione medica e cartella clinica digitale (dal 2014), armonizzazione dei sistemi contabili delle aziende sanitarie. In particolare, entro 12 mesi, le ricette digitali non dovranno essere inferiori al 90% del totale

MARKA



TELECOMUNICAZIONI

Si alleggeriscono i vincoli relativi all'installazione di apparati per la trasmissione della banda larga con tecnologie mobili: solo autocertificazione per apparati di bassa potenza (al massimo 7 watt) e ridotto ingombro (al massimo 10 kg). Spunta l'esonero dalla Tosap per gli impianti in banda larga sia fissa sia mobile